

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Francesco Rutelli e Piero Fassino

Ue, un patto federativo per risolvere il rebus Pd

Veltroni incontrerà nei prossimi giorni Graham Watson. Più che un'adesione, invisa all'ex Margherita che siede oggi nell'Alde, Fassino propone un nuovo gruppo parlamentare dei democratici e dei socialisti

L'analisi

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

L'obiettivo «massimo», quello «minimo» e le possibili variabili. In quali scranni siederanno gli europarlamentari democratici nel 2009? Il rebus dovrebbe essere risolto il 19 dicembre prossimo, quando si riunirà la Direzione Pd. Di qui ad allora, però, alcuni appuntamenti saranno decisivi per capire da che parte potrebbe spirare il vento. A cominciare dal congresso del Partito democratico europeo, che si svolgerà a Bruxelles ai primi di dicembre, e al quale parteciperà Francesco Rutelli, e dal vertice Pse che si terrà in Spagna lunedì e martedì prossimi. A Madrid volerà anche Walter Veltroni. Il segretario Pd, invitato permanente ai summit dei socialisti europei, non annuncerà l'adesione dei democratici made

in Italy al manifesto Pse per le europee. Lo voterà, invece, la delegazione ex Ds guidata da Piero Fassino. «Il Pd - afferma Mercedes Bresso, presidente Pd del Piemonte - Non può che essere considerato nell'area socialista. Voglio capire che cosa propone Veltroni. Se la sua volontà di aderire è cambiata, potrebbe cambiare anche la mia volontà di adesione al Pd...». Dichiarazione che dimostra quale matassa si dovrà dipanare a proposito dei rapporti tra ex Ds ed ex Margherita in Europa. I primi, siedono attualmente sugli scranni del gruppo Pse a Strasburgo, i secondi su quelli dell'Alde, l'Alleanza dei Democratici e dei Liberali ai quali fanno capo - oltre ai centristi francesi di François Bayrou - anche i radicali e Idv italiani. Lasciare le cose come stanno, anche nella prossima legislatura, visto che gli ex popolari non vogliono «morire» socialisti e gli ex diessini non intendono rompere con il Pse? L'ipotesi «minima» - ognuno per conto proprio, rinsaldando l'attuale coordinamento tra euro-pd separati - sarebbe poca cosa per un partito italiano nuovo che esordisce in Europa. L'alternativa? La variabile che

L'incontro

Per preparare le europee il Pse si riunisce a Madrid

I lavori del Partito Socialista Europeo per la preparazione delle elezioni del 7 giugno iniziano questo fine settimana, a Madrid. Il sabato si riuniranno le donne socialiste del Pse Women per discutere di pari opportunità. Domenica nell'Hotel Auditorium si incontreranno gli attivisti. Mentre lunedì e martedì i primi ministri e i leader socialisti di tutti i paesi Ue - tra i quali Veltroni, il premier austriaco, quello svedese e il presidente della Spd tedesca - verranno accolti da Zapatero per approvare il manifesto della campagna elettorale e accogliere le prime nomine dei capolista: si sa già che il candidato spagnolo al Parlamento Europeo sarà Juan Fernando López Aguilar. Il manifesto del Pse era stato pubblicato su internet un anno e mezzo fa e ha ricevuto fino a giugno le proposte di più di 300.000 elettori.

CLAUDIA CUCCHIARATO

Andrea Orlando

«I democratici sono fondamentali interlocutori del Pse»

Franco Marini

Il Pd non entri nel Pse Ma in un nuovo soggetto riformista

sembrano prediligere Rutelli e una parte dei popolari è quella di un gruppo autonomo Pd a Strasburgo, capace - successivamente - di fare intesa con Pse e Alde. Il regolamento, tuttavia, impone almeno 20 parlamentari di 6 paesi diversi (ex Ds - Dl ne contano insieme 17). Al di là dei numeri, però, l'idea di un gruppo Pd «isolato» in Europa, di fronte a «colossi» come Ppe e Pse non piace ad ex Ds e non solo. Piero Fassino sta istruendo la pratica Strasburgo in vista della Direzione del partito. E non è tenero con i «diktat» e le «rigidità pregiudiziali» degli ex Dl. L'approccio giusto, secondo il ministro degli Esteri Pd, non può essere «ideologico» ma «politico». «Io non propongo l'adesione al Pse, ma un accordo strategico finalizzato a costruire un campo riformista più ampio - spiega - E questo a cominciare dalla formazione a Strasburgo di un nuovo gruppo parlamentare, che possa chiamarsi «dei socialisti e dei democratici»». Con Fassino polemizza l'Sd Fava. «Il Pd è un interlocutore fondamentale del Pse», sottolinea il portavoce di Veltroni, Andrea Orlando. Il gruppo Pse a Strasburgo, in realtà, è pronto a stipulare con i democratici italiani un «patto federativo» sul modello Ppe-conservatori britannici. Fin dalla denominazione il Conservative party gode di consistente autonomia politica. Obiettivo «massimo» di una intesa tra ex Ds ed ex Dl, questo? Per Franco Marini «il Pd non può entrare nel Pse, ma l'ipotesi di una federazione tra il nostro gruppo e il loro è ragionevole». Non sembra, tuttavia, che la federazione Psi-Pd soddisfi Rutelli, attento in particolare al versante liberaldemocratico. La via d'uscita? Strettissima. E così, con l'assenso di una parte degli ex popolari, si prova a lavorare per un'intesa Pse-Pd, da proporre come prima tappa di un processo federativo che coinvolga altre forze progressiste, ma - assieme - anche l'Alde e i centristi francesi di Bayrou. Prospettiva credibile? Non semplice da immaginare, in ogni caso. Veltroni non si esprime pubblicamente. Nei prossimi giorni, però, andrà al vertice Pse e incontrerà Graham Watson, leader dell'Alde. ♦